

## Le associazioni di categoria scrivono una lettera a Bruxelles

# Le imprese: l'Italia ha dato Ora è il turno dell'Europa

DI GIAMPIERO DI SANTO

**F**ino qualche settimana fa avevano continuato a chiedere al governo guidato da Silvio Berlusconi le riforme promesse e lo avevano invitato, in caso le misure non fossero arrivate, a farsi da parte. Adesso che c'è Mario Monti e che la stangata da oltre 21 miliardi di euro di effetto netto sui saldi di bilancio si è abbattuta sulla testa degli italiani, le associazioni delle imprese chiedono all'Europa di fare la sua parte. È un comunicato di Rete imprese Italia (ne fanno parte Cna, Casartigiani, Confartigianato, Confesercenti, Confindustria, Abi, Ania e Alleanza delle cooperative a chiedere che in occasione della prossima riunione del consiglio europeo, il 9 dicembre, i leader del Vecchio continente si decidano, finalmente, a mettere in campo una strategia di ampio e solido respiro che consenta di mettere in sicurezza, una volta per tutte, l'Unione monetaria e l'euro. «Il governo italiano ha varato una manovra impegnativa che impone agli italiani rilevanti sacrifici, necessari per ripristinare la fiducia nel nostro paese», si legge nella nota. «Le misure decise dal consiglio dei ministri stanno ricevendo un consenso importante evidenziato anche dall'andamento dei mercati. L'Italia ha



Ivan Malavasi

dimostrato la volontà e la capacità di rispettare gli impegni presi». Un riconoscimento all'azione del premier, quello contenuto nella nota firmata anche dall'associazione presieduta *pro tempore* da Ivan Malavasi, ma anche una richiesta forte a Bruxelles e ai leader europei perché non siano vanificati «i provvedimenti di risanamento adottati dai singoli stati». «Occorre ora che l'Europa e le sue istituzioni facciano la loro parte con altrettanta rapidità e incisività», si legge nel comunicato. «L'assenza di una iniziativa forte, unanimemente condivisa da parte dei leader riuniti nel consiglio europeo del prossimo 9 dicembre non sarebbe compresa dai cittadini e renderebbe di difficile accettazione le misure di austerità che la stessa Europa ha richiesto loro». Le imprese italiane, insomma, pretendono dall'Europa decisioni rapide e una vera strategia comune contro la crisi dei debiti sovrani e la recessione in arrivo. Senza minacciare rivolte, ma con un avvertimento: «La creazione della moneta unica rappresenta il valore della costruzione europea ben oltre la mera valenza di fenomeno economico», spiegano. «Siamo certi che il consiglio d'Europa saprà superare le visioni di breve respiro e preservare questo bene prezioso anche nelle attuali difficili circostanze».

© Riproduzione riservata

